

QUEL PASTICCIACCIO BRUTTO...DI ACILIA!

Un'altra brutta pagina della storia del sindacato si è consumata in una vertenza particolare come quella dei circa 300 lavoratori di Acilia.

Dopo mesi di mobilitazioni, 6 scioperi e almeno altrettante assemblee solo a ridosso delle elezioni RSU/RLS si sono presentati Cgil Cisl e Uil supportati niente di meno che dai Segretari Territoriali per raccogliere le istanze dei colleghi.

Già era strano che non le conoscessero ma in ogni caso sarebbe stato comunque un buon segnale se anche Cgil Cisl e Uil si fossero unite alle grida di disagio di centinaia di lavoratori.

Invece dopo aver ascoltato innumerevoli imprecisioni, evidenti affermazioni di ignoranza sulla situazione, addirittura denigrando gli scioperi con il 60% di adesioni, fino alla proposta di sciopero intero turno con la speranza che fosse rigettata, il risultato è a dir poco imbarazzante.

Dopo 12 giorni escono 2 comunicati con firme separate, in cui si fa la cronaca degli interventi dei lavoratori e lavoratrici, frustrati anche dal dover raccontare per l'ennesima volta quali sono i problemi e per quali figure insistono. Nessuna presa di posizione, nessuna indizione di sciopero come votato in Assemblea quasi all'unanimità.

Da parte nostra come si è potuto vedere in assemblea abbiamo invitato pubblicamente e ufficialmente ad una mobilitazione unitaria, ma.....

Una cosa è chiara, seppure queste OO.SS. si sperticano in arzigogolati interventi su quanto sia più affidabile l'attuale Governance aziendale, di certo non si può dire la stessa cosa di loro.

C'è un piano moving in evoluzione è vero, ma non possiamo affidare di nuovo alla fortuna le nostre vite perciò rimanere fermi è una scommessa a perdere.

Perciò ai colleghi e le colleghe che vogliono finalmente arrivare a soluzioni strutturali del problema creatosi con il piano moving, ritorniamo a mettere a disposizione 2 strumenti.

Il primo organizzare al più presto una nuova iniziativa di sciopero e presidio. Decidiamo insieme.

La seconda: sostenere e votare la lista alle prossime RSU al fine di evitare che tanti venditori di fumo non debbano più tornare a spiegarci come e perchè dobbiamo sopportare condizioni di lavoro che loro stessi non soffrono.

Roma, 21/05/2019